

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sclafra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 Luglio. Ora 7 antimeridiana	Poll. 27 lin. 11,3	+ 15°,7	47°	N. d.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 13 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 14. Temperat. mass. + 21,6 Temperat. min. + 13,7.
" 3 pomeridiana	" 27 " 11,8	+ 21°,1	01°	O-S-O. f.	Ser. nuv. sp. Chiarissimo.	
" 9 pomeridiana	" 28 " 0,5	+ 17°,4	60°	N-N-E. d.	Chiarissimo.	
15 Luglio. Ora 7 antimeridiana	Poll. 28 lin. 0,6	+ 13°,4	82°	N. d.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 14 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 15. Temperat. mass. + 22,9 Temperat. min. + 11,7.
" 3 pomeridiana	" 28 " 0,7	+ 22°,2	64°	O-S-O. m.	Ser. nuv. sp. Sereno.	
" 9 pomeridiana	" 28 " 1,0	+ 18°,7	57°	Calma.	Sereno.	

ROMA 16 Luglio.

PARTE UFFICIALE

DECRETO

Per ordine del Generale in capo, a datare di questo giorno, tutti i Giornali sono soppressi, all' eccezione del *Giornale Ufficiale* col titolo di *Giornale di Roma*; in conseguenza si decreta:

Articolo unico. Qualunque Giornale comparirà alla luce sarà immediatamente sequestrato, ed i Redattori verranno perseguitati con tutto il rigore delle Leggi.

Dato dal Palazzo del Governo
li 14 Luglio 1849.

*Il Prefetto Generale di Polizia
Tenente Colonnello del 32.º*
FRANCESCO CHAPUIS.

MINISTERO DELLE FINANZE

In esecuzione delle disposizioni del Consiglio Superiore di Governo;

Il Commissario straordinario.
ORDINA:

1. La moneta da Cinque Franchi è dichiarata eguale a Cento bajocchi Romani.
2. L' assimilazione della moneta di Cinque Franchi allo Scudo Romano non è applicabile che nelle transazioni correnti, che sono inferiori a Venti Scudi.

Dal Ministero delle Finanze
li 14 Luglio 1849.

Il Commissario Straordinario
LUNATI.

ORDINE GENERALE

Per motivi di salute non potendo il sig. Tenente Colonnello Chapuis del 52º di linea continuare per oranelle funzioni di Prefetto di Polizia, viene ad essere rimpiazzato in queste funzioni dal Capo di battaglione Le Rouxau del 68º di linea.
Roma li 15 Luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
QUINOT DE REGGIO.

Per la notificazione alla popolazione di Roma.
Il Gen. di Divisione, Governatore di Roma
ROSTOLAN.

Il signor Lunati avendo dato la sua dimissione dalle funzioni di Commissario Generale delle Finanze, questa venne accettata, ed è stato nominato a tal impiego il signor Galli,

PARTE NON UFFICIALE

S. P. Q. R.
ROMANI

Chiamati dal Generale Comandante in capo dell' armata francese ad assumere la cura e l' amministrazione del vostro Comune, noi abbiamo creduto dovere anteporre l' interesse urgente della cosa pubblica ad ogni personale riguardo. Noi accettammo di provvedere temporaneamente ai comunali interessi per quanto era in noi: non si risparmiò alcuno studio e fatica per soddisfare i presenti vostri bisogni, ed apparecchiare a coloro che a noi dovranno succedere una via più spedita di migliorare le vostre sorti. Ma per raggiungere in sì difficili circostanze quest' unico scopo dei nostri desiderii, fa d' uopo il concorso operoso di tutti i buoni, la cooperazione sincera di tutte le classi della società. Noi abbiamo fede che non sarà per mancarci.

Il ristabilimento dell' ordine e dell' autorità temporale del Sommo Pontefice negli Stati Romani ha vivamente commosso tutto il mondo cattolico: Roma non può essere indifferente ad un avvenimento al quale è chiamata dai sentimenti di gratitudine e di ragione, e dalla rimembranza funesta di quel passato che non può riandarsi senza dolore.

Voi saprete corrispondere all' invito dell' autorità che ci regge, e dimostrare col fatto la vostra riconoscenza a quella nazione generosa, che offrendosi amica vi rassicura in quest' oggi che non sarà delusa la vostra fiducia.

Dal Campidoglio, li 15 luglio 1849.

P. PRINCIPE ODESCALCHI Presidente.

- Lorenzo Dottore Alibrandi
- Bartolomeo Dottor Belli
- Cavaliere Pietro Campana
- Marchese Bartolomeo Capranica
- Professor Carpi
- Marchese G. B. Guglielmi
- Avvocato Filippo Massari
- Vincenzo Pericoli
- Professor Pieri
- Avvocato Filippo Ralli
- Marchese Sacchetti
- Avvocato Ottavio Scaramucci
- Pietro Paolo Spagna
- Dottor Tavani

AVVISO

La Commissione Municipale ha già sollecitamente presi i concerti tanto coll' Autorità francese quanto col Commissariato de' pubblici lavori, onde con ogni prontezza venga proseguita e compiuta la rimozione delle barricate e la restaurazione delle strade urbane e suburbane.

Quindi tutti i braccianti domani troveranno lavoro ai posti delle barricate medesime.
Dal Campidoglio li 15 Luglio 1849.

P. PRINCIPE ODESCALCHI Presidente.
GIUSEPPE ROSSI Segretario.

AVVISO

A forma dell' ordine del Generale Comandante in capo l' armata francese in spedizione, dovendosi questa sera illuminare tutti i pubblici stabilimenti di questa dominante, per la fausta restaurazione del governo temporale del Sommo Pontefice, la Commissione Municipale non dubita che tutti i cittadini concorreranno ad illuminare le proprie private abitazioni, per rendere più solenne sì memorabile circostanza.

La stessa Commissione Municipale volendo in questa occasione, da sua parte, in qualche modo soccorrere la classe indigente, si riserva di dare un sussidio al domicilio dei poveri domenica 22 corrente.

Dal Campidoglio li 15 Luglio 1849.

P. PRINCIPE ODESCALCHI Presidente.

Roma libera, mediante le armi francesi, da 12,000 avventurieri, e da alcune centinaia di faziosi che da vari mesi l' opprimevano, jeri poté infine manifestare apertamente il suo vero voto.

Quindi nella mattina, appena si pubblicò l' avviso della nuova Commissione Municipale per la illuminazione vespertina, i cittadini vi aggiunsero subito altro segnale di gioia, cioè la paratura delle fenestre e dei balconi nella maggior parte degli edifizj, delle vie e delle piazze principali.

Alle 2 pomeridiane le truppe francesi, stanziate nella Città, mossero alla volta del Vaticano, e si collocarono sulla gran piazza.

Alcuni distaccamenti di varie Armi entrarono nel Tempio ad accrescerne l' ornamento; varii Corpi si estesero lungo la via del Borgo Nuovo sino al Castel S. Angelo.

Le truppe Romane presero posto accanto al Colonnato verso la Porta Angelica.

Alle 5 e mezza pomeridiana la bandiera pontificia fu inalberata sul Castello S. Angelo e sulla torre del Campidoglio, e fu salutata da 100 colpi di cannone.

Alle 4 e mezzo principiò la funzione sacra. Il sig. Generale Comandante in capo vi aveva invitato gli Emi e Rmi signori Cardinali presenti in Roma, il Corpo Diplomatico ed altri insigni personaggi. Il popolo vi accorse in folla come suol fare nelle grandi solennità che si celebrano nel gran Tempio.

La funzione si preparò all' Altare della Confessione, e si disposero i banchi del Clero, le due orchestre ed i palchi dei posti di onore verso quello della Cattedra.

Il sig. Generale Oudinot de Reggio Comandante in capo, accompagnato dagli altri signori Generali e dallo Stato-maggiore generale, partì dal Quirinale alle ore 5 pomeridiane, e ricevette dovunque, lungo le vie, segni di rispettosa gratitudine. Presso Ponte S. Angelo fu accolto con strepitosi *evviva*.

Passò quindi a rassegna le truppe tanto francesi quanto romane.

Giunto alla porta della Basilica fu ricevuto dal Clero Vaticano, avente alla testa l' Illmo e Rmo Monsignor Vicegerente.

Monsig. Marino Marini, Segretario del Rmo Capitolo Vaticano, pronunziò il seguente discorso:

» Siamo ben fortunati, signor Generale, di accogliervi in questa augusta Basilica, mentre vi presentate in nome della generosa Nazione francese a riassumere le illustri tradizioni di Carlo Magno, che sull' Altare dei SS. Apostoli Pietro e Paolo depositò l' atto solenne di sua magnanima religione e pietà.

» È all'intercessione di questi gloriosi Apostoli, i corpi dei quali qui riposano quale dolce pegno della protezione Divina, che noi ascriviamo di essere rimasi illesi da tanti pericoli che ne hanno circondato, e che voi, sig. Generale, dovete attribuire il più bello ornamento della vostra vittoria, quello cioè di aver risparmiato stragi e rovine.

» Nel renderne oggi solenni grazie all'Altissimo, non cessiamo di supplicarlo a continuarci la sua protezione, e speriamo che Egli corrèggerà nella sua bontà tutti quelli che volea punire; talché possa il mondo essere purgato dai nemici dell'ordine e della religione, non già colle armi della sua collera, ma coll'abbondanza della sua grazia.

» Iddio ha scelto voi, sig. Generale, a compiere i grandi destini che a conforto di questa città avea predisposti, allorchè i nostri affanni e le nostre umili preghiere lo piegavano a misericordia; siate voi il benedetto da Dio, e aggraziate gli omaggi di nostra riconoscenza di cui sincere prove ricevete di continuo nelle pubbliche acclamazioni. »

Il sig. Generale rispose:

» La France a confié à ses soldats une grande et sainte mission. Nous venons remercier Dieu qui nous a permis de la remplir.

» Le rétablissement de l'autorité temporelle du Saint Père dans la Capitale est le gage assuré de la paix du monde.

» La France n'a reculé devant aucun sacrifice pour accomplir cette œuvre à la fois sociale et religieuse. Elle trouvera sa récompense dans la prospérité des Etats-Romains et dans l'estime des Nations Catholiques. C'est là sa seule ambition.

Je suis fier, en ce jour solennel, d'être l'interprète et le garant de ses généreuses intentions. »

» La Francia ha affidato a' suoi soldati una grande e santa missione, e noi veniamo oggi a ringraziare Dio dell'averci concesso di condurla a buon fine.

» Il ristabilimento dell'autorità temporale del Santo Padre nella sua Capitale, è pegno certo della pace del mondo.

» La Francia non ha risparmiato alcun sacrificio per compiere quest'opera sociale e religiosa ad un tempo; e troverà il suo compenso nella prosperità degli Stati Romani e nella stima delle Nazioni Cattoliche. È questa l'unica sua ambizione.

» In questo giorno solenne io sono orgoglioso di essere l'interprete ed il garante delle di lei generose intenzioni. »

Il sig. Generale Comandante in Capo recossi quindi al suo posto di onore. Egli avea ai lati il sig. De Corcelles, Inviato straordinario della Repubblica Francese a Roma ed a Gaeta, ed i signori Ufficiali Generali dello Stato maggiore generale.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali Bianchi e Tosti, ed il Rmo Capitolo si collocarono ai luoghi consueti.

L'Emo e Rmo sig. Cardinale Castruccio Castracani degli Antelminelli, Vescovo di Palestrina e Penitenziere Maggiore, intonò il *Te Deum* e quindi compartì la trina benedizione.

Partito il Celebrante, l'Emo e Rmo sig. Cardinale Tosti si accostò al palco del sig. Generale Comandante in Capo, e pronunziò il seguente discorso:

Signor Generale:

» Voi tramanderete ai vostri posteri il titolo di liberatore di Roma; permettete intanto a un Cardinale romano, per quanto con voce fioca pei patimenti durati, a nome anche de' suoi colleghi, di esternare a Voi, alla vostra armata, e alla cristianissima Francia i sentimenti di eterna gratitudine. Voi ci liberaste dall'oppressione di mostri che disonorano il genere umano; e Voi oggi ci annunziate il ritorno del Sommo Pontefice nostro Sovrano e Padre. Contro Lui si scagliarono, e forse ancora si scagliano, poche furie d'averno, ma loro chiude la bocca la voce generale del mondo cristiano, che lo vuole qui ricondotto glorioso. E vi verrà, ma sempre accompagnato dalla singolare sua mansuetudine, per quanto abusando i perversi di questa, credano dovuta loro ogni impunità, e rendersi così sempre più baldanzosi ed audaci.

» Signor Generale! la vostra saviezza, la vostra condotta militare, e de' prodi che vi circondano, ci ha risparmiato anche dai mali della guerra; e le devastazioni che deturpano Roma e subì contorni, tutte si debbono al genio malefico dei nostri tiranni. La disciplina, la morale della vostra truppa serve d'esempio e di correzione ai pochi romani travati dalla colluvie di tanti empj qui ragunati. I buoni piangono ancora il poco sangue francese che si è sparso; ma questo sangue unito a quello d'innocenti Sacerdoti e probi cittadini trucidati barbaramente da que' mostri, chiamerà le benedizioni dal Cielo sulla Francia, su di Voi, e su i vostri valorosi soldati. Debbo ancora speciali ringraziamenti a Voi e all'ottimo Governatore di Roma, per avermi reintegrato al governo dell'Ospizio Apostolico di S. Michele, che è tanto a cuore di SUA SANTITÀ, e di averlo potuto purgare da tanti corruttori ed iniqui che vi si erano introdotti. Io spero che un giorno vi degnerete visitarlo. »

*Viva la Religione! — Viva il Sommo Pontefice!
Viva la Francia!*

Monsieur le Général:

» Vous transmettez à vos descendants le titre de libérateur de Rome. Permettez donc à un Cardinal romain, autant que le comporte sa voix affaiblie par les souffrances, qu'il a endurées, et au nom de ses Collègues, de manifester leurs sentiments de gratitude éternelle, à vous, à votre armée, et à la catholique France.

Vous nous avez délivrés de l'oppression de monstres qui déshonorent le genre humain, et aujourd'hui vous nous annoncez le retour du St. Pontife, notre Souverain et notre Père. Contre lui se déchainèrent, et se déchainent, peut être encore, les fureurs de l'enfer, mais leur voix est étouffé par celle du monde catholique entier, qui veut le ramener ici glorieux. Et il y reviendra, mais toujours accompagné de sa mansuétude particulière, quoique les méchants abusant de cette qualité croient que l'impunité leur est due, et en deviennent toujours plus audacieux et entreprenants.

Monsieur le Général! Votre sagesse, votre conduite militaire, et celle des braves qui vous entourent, nous a épargné les maux de la guerre; et les devastations qui déshonorent Rome et ses environs doivent être toutes attribués au génie malfacteur de nos tyrans. La discipline et la morale de vos troupes sert d'exemple et de correctif aux quelques romains égarés par le ramassis

d'empies ici réunis. Les honnêtes gens pleurent le peu de sang français versé; mais ce sang uni à celui de prêtres innocents et des bons citoyens barbarement assassinés par ces monstres appellera les bénédictions du ciel sur la France, sur vous et vos vaillants soldats.

A vous et à l'excellent gouverneur de Rome je dois des remerciements particuliers pour m'avoir réintégré à la direction de l'Hospice Apostolique de St. Michel, si cher à Sa Sainteté, et pour avoir pu le purger de tant de corrupteurs, et des mauvais sujets qui s'y étaient introduits. J'espère qu'un jour vous daignerez lui faire une visite.

*Vive la Religion! — Vive le Souverain Pontife!
Vive la France!*

Il sig. Generale in Capo rispose:

Monseigneur:

En personnifiant en moi l'armée sous mes ordres, vous me faites un insigne honneur, mais vous m'accordez une trop grande part dans l'heureux événement qui vient de s'accomplir.

Le rétablissement de l'autorité temporelle du St. Père est l'œuvre de la France toute entière.

Nous n'avons été nous, soldats, que les instruments d'une généreuse et sainte cause.

C'est donc notre gouvernement qui a tout le mérite d'une entreprise dont le succès est dû à la protection de la divine Providence.

Nous n'avons jamais douté, Monseigneur, de la sympathie des habitants de Rome pour notre pays; aussi quand l'accès de cette belle cité nous était interdit, nous savions qu'elle était sous un joug oppresseur et étranger. Du moment où vous avez été délivrés de cette tyrannie, dès que vos sentiments ont pu se faire jour, vous avez donné une libre essor à vos respects pour le St. Père et pour la Religion. De nombreuses adresses, me sont parvenues, d'ardentes manifestations ont eu lieu pour demander instamment le retour de Sa Sainteté.

En replaçant aujourd'hui le Drapeau Pontifical sur le fort S. Ange, nous ne faisons que donner satisfaction à vos vœux particuliers et à ceux du monde catholique tout entier. Ai je besoin d'ajouter que nous nous sommes dévoués avec bonheur à l'accomplissement de ce devoir. J'en ai un autre à remplir ici, Monseigneur.

Vous venez de faire l'éloge de la discipline et du moral des troupes sous mes ordres. Jamais éloge ne fut plus mérité.

Je suis heureux de pouvoir déclarer dans la Basilique de S. Pierre et en présence d'innombrables témoins que pendant une campagne de près de trois mois nos compagnons d'armes ont donné l'incessant exemple d'une valeur éclatante unie à un respect profond pour l'ordre et pour la discipline. Je n'exagère rien en disant que partout et toujours, officiers, sous-officiers et soldats, offrirent le type des vertus militaires.

Vous avez dit, Monseigneur, que les devastations dont Rome s'afflige doivent être attribuées au génie devastateur de vos persécuteurs.

Merci, Monseigneur; ce témoignage si équitable et si impartial soulage mon cœur plus que je n'en saurais l'exprimer.

Peut-être ne saura-t-on jamais tout ce que nous avons souffert en pensant que les nécessités de la guerre pourraient entraîner la destruction des monuments séculaires. Pour la préserver nous avons ralenti une opération et ajourné un résultat qu'il était si important d'atteindre.

Dieu nous a su gré de cette longanimité.

En résumé, Monseigneur, les services que l'armée française a pu rendre à la religion et à l'ordre social, sont complétement récompensés aujourd'hui. Notre ambition est satisfaite, puisque nous avons obtenu la confiance de vos compatriotes en même temps que la sympathie et l'estime des populations catholiques.

Vous avez terminé votre discours en criant *Vive la France*, je terminerai en criant *Vive la Religion — Vive le Saint Père*.

» Eminenza :

Col personificare in me l'esercito che comando, voi mi rendete un onore insigne ma mi attribuite una parte troppo interessante nel felice avvenimento che si è compiuto.

Il ristabilimento dell'autorità temporale del S. Padre è opera di tutta la Francia.

Noi, soldati, non siamo stati che gli stromenti d'una generosa e santa causa.

Al nostro governo pertanto devesi riferire tutto il merito d'un'impresa, ed alla protezione della Divina Provvidenza il buon successo di essa.

Noi non abbiamo, Eminenza, dubitato giammai delle simpatie de' Romani per la nostra Francia; ed allorchè l'accesso di questa bella città ci era interdetto, noi conoscevamo egualmente come essa si trovasse sotto il giogo oppressivo e straniero. Allorchè foste liberi da questa tirannia, allorchè poterono manifestarsi i vostri sentimenti, voi deste libero corso alla vostra riverenza pel Santo Padre e per la Religione. Numerosi indirizzi mi sono giunti, calde manifestazioni sonosi fatte per chiedere il ritorno di SUA SANTITÀ.

Rialzandosi oggi la bandiera pontificia sul Forte S. Angelo, noi non facciamo che dar compenso ai vostri voti particolari, ed a quelli del mondo cattolico intiero. Sento il bisogno di aggiungere che noi ci siamo felicemente dedicati all'adempimento di questo dovere. Ne ho qui un'altro da compiere, Eminenza: Voi mi faceste testè l'elogio della disciplina e del morale delle truppe sotto i miei ordini. Giammai un'elogio fu più meritato.

Io son fortunato di poter dichiarare nella Basilica di S. Pietro, ed in presenza d'innumerabili testimoni, che, durante una campagna, di circa tre mesi, i miei compagni d'arme han fatto l'incessanti prove di brillante valore associato a profondo rispetto per l'ordine e per la disciplina. Io non esaggero punto dicendo, che, ovunque e sempre, ufficiali, sott'ufficiali e soldati si porsero tipo di virtù militare.

Voi diceste, Eminenza, che le devastazioni onde Roma è funestata debbono attribuirsi al genio distruttore de' vostri persecutori. Grazie, Eminenza; questa sì giusta testimonianza e cotanto imparziale mi rincuora più ch'io mi valga ad esprimerlo.

Forse non sarà mai conosciuto quel che abbiamo noi sofferto in pensando che le necessità della guerra potrebbero trar seco la distruzione di secolari monumenti. Nello intento di preservarli, noi abbiam rallentato le nostre operazioni, e procrastinato un risultato ch'era di tanta importanza di conseguire.

Dio ci ha rimeritati di questa longanimità. In somma, o Eminenza, i servigi che l'armata francese ha potuto rendere alla Religione ed all'ordine sociale, sono oggi completamente ricompensati. La nostra ambizione è soddisfatta, dacchè noi conseguimmo la confidenza dei vostri compatriotti, non meno che la simpatia e la stima delle popolazioni cattoliche.

Voi poneste fine al vostro discorso col grido di *Viva la Francia*, io terminerò col gridare: *Viva la Religione — Viva il S. Padre!*

Il Cardinale, commosso, ha soggiunto:

» *Le vostre parole, o Generale, sono dettate dallo Spirito di Dio; le sue benedizioni scenderanno sempre più su di voi, e su la Francia.*

*Viva la Religione! — Viva il Sommo Pontefice!
Viva la Francia!*

A queste parole gli astanti proruppero unanimemente in giulivi *Evviva il Santo Padre — Evviva Pio IX — Evviva la Francia — Evviva il Generale Oudinot.*

Altri strepitosissimi applausi ricevette il sig. Generale dal popolo mentre si avviava verso la porta per uscire dal tempio. La moltitudine ansiosa di vederlo e di ossequiarlo, altro non sentendo che gli effetti di cordiale gratitudine, lo circondò talmente che molti poterono avvicinarsi,

a baciargli con dolce violenza le mani e la spada.

Se la memoria non c'inganna, sono decorsi dieci secoli e mezzo da che la Francia non era stata in tal guisa applaudita nel Tempio Vaticano. E ciò era stato quando il Capo di quella Nazione nell'anno 800 venne a Roma per vendicare l'onore di Leone III prima oppresso dai faziosi, e poscia ingiustamente accusato da alcuni persecutori. Il decoro del Pontefice fu liberamente ristabilito, e gli applausi del Clero e del Popolo Romano attestarono solennemente al vendicatore sensi di gratitudine perenne.

Uscito il sig. Generale Comandante in capo sulla piazza si collocò fra la gradinata del tempio e l'obelisco, e fece sfilare avanti di sè le Truppe.

Consistevano queste in tre Divisioni comandate dai signori Generali Rostolan, Gueswiller e Regnaud d'Angely.

Le Romane consistevano in tre battaglioni e quattro squadroni.

Nella sera la illuminazione generale della città corrispose alla solennità del giorno, e quella della Cupola Vaticana prima a lantermoni e poi a fiaccole, offrì il solito grandioso spettacolo che solo Roma può dare.

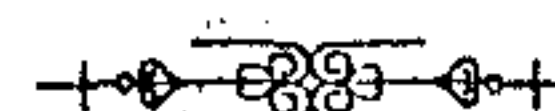
Il giorno dei quindici Luglio mille ottocento e quaranta nove sarà segnato *albo lapillo* nei fasti della Città eterna.



Il buon'ordine in mezzo alla immensa Popolazione che accorse alla Festa di jeri nel Vaticano, non è stato menomamente disturbato: anzi la gioja, e la soddisfazione comune si manifestarono al vivo, e la prova ne furono le grida di plauso, e le acclamazioni dirette sopra tutto a S. E. il signor Generale in Capo Duca di Reggio. Piacque molto ad ognuno la riunione di tanta truppa, cosa non facile a vedersi in Roma. Come fu universale il contento di vedere con quanta esattezza vennero eseguite le illuminazioni della Cupola di S. Pietro, e dei monumenti ed abitazioni. E poi consolante, che in tante riunioni popolari non ha a lamentarsi per alcun benchè lieve delitto. Solo nella sera per lo stradale di Ripetta passando un numero di Buoi condotti a macello (ciò che è vietato dalle Leggi, e che verranno subito richiamate in vigore) preso la fuga alcuni di essi, e vagando per taluna via, cagionò danno a qualche individuo.



Il signor De Corcelles, Inviato straordinario della Repubblica Francese a Roma ed a Gaeta, è partito questa mattina alla volta di Gaeta.



NOTIZIE DELLE PROVINCE

CIVITAVECCHIA 14 Luglio.

NOTIFICAZIONE.

Per ordine del sig. Generale in Capo dell'Armata Francese, domani 15 del corrente mese alle ore sei pomeridiane verrà celebrato un solenne *Te Deum* nella Chiesa Cattedrale di S. Francesco, in rendimento di grazie a DIO pel successo delle Armi Francesi, e pel ristabilimento dell'Autorità Pontificia.

Tale solennità sarà annunciata da una salva di cento tiri di cannone, e susseguita da una rivista generale di truppe francesi e romane.

Gli edifizj pubblici saranno illuminati nella sera. Il lodato sig. Generale, volendo in tale circostanza usare di un atto di clemenza, ha pure ordinato che in detto giorno provvisoriamente, e sotto la loro parola d'onore, siano posti in libertà gli Ufficiali prigionieri che sono qui detenuti.

Civitavecchia 14 Luglio 1849.

Il Tenente Colonnello del Genio

Comand. Superiore di Civitavecchia e suo Circ.

C. ARDANT.

ALTRA DEL 15 alle ore 8 pom.

La cerimonia religiosa è stata celebrata questa mattina con tutta la possibile solennità, e coll'assistenza delle Autorità Civili e Militari. Le abitazioni erano parate a festa.



STATI ITALIANI TOSCANA

FIRENZE 13 Luglio.

I due Presidi Ricci e Mannucci, martedì 10 alle 4 pomeridiane, erano in Orvieto, e ne partirono alla volta di Chiusi, d'onde retrocessero mercoledì, essendo stati respinti dalle Autorità Toscane.

(Lo Statuto.)

PIEMONTE

TORINO 10 Luglio.

Il Governo riceve in data di Oporto 28 giugno le seguenti notizie ufficiali intorno la preziosa salute di S. M. il Re Carlo Alberto.

Nei giorni 25 e 26 corrente S. M. ebbe un loggiero miglioramento. Il giorno 27 vi fu una recrudescenza della malattia: oggi la dissenteria è diminuita; ma la prostrazione delle forze continua, e pare anzi che di giorno in giorno aumenti.

S. M. ieri diceva: Io m'indebolisco sempre più. Questa confessione di S. M. è molto significativa, perchè ordinariamente, quando Le si domandano notizie, risponde: Sto meglio. Insomma v'hanno alternative di bene e di male; la malattia è ridotta ad uno stato che dà molto a temere.

Del 29. Oggi S. M. il Re Carlo Alberto è quasi nel medesimo stato di jeri. I medici mi ripetono che i casi di dissenteria cronica sono molto pericolosi.

Tutti ammiriamo la forza di carattere di Sua Maestà, che s'alza ancora alla solita ora; ma con tutto ciò egli è molto aggravato, e i nostri presentimenti sono tristi.

In questo stato di cose è vivamente a desiderarsi che le circostanze pubbliche del nostro paese possano permettere che presto uno dei membri della famiglia Reale si rechi ad Oporto.

Devo fare osservare che un dispaccio spedito per via di terra impiega 18 o 19 giorni da qui a Torino; per la via di mare di cui possiamo prevalerci il 9, 19 e 28 di ciascun mese non ne bisognano che 12.

Così v'ha un intervallo di 7 giorni circa, durante i quali il Ministero non può ricevere di qui per la via di terra che le nuove d'una data posteriore a quelle trasmesse dai piroscafi. Ne fo menzione onde si spieghi il perchè non si ricevano a Torino più frequenti dispacci da questa legazione.

(Gazz. Piemont.)

GENOVA 11 Luglio.

Da un dispaccio telegrafico giunto ieri sera da Torino si hanno notizie positive di Carlo Alberto in data del 2 corrente. Quantunque la malattia sia grave, però S. M. si alza dal letto tutti i giorni.

— È qui di passaggio il conte Cesare Balbo di ritorno dalla sua missione a Gaeta.

(F. di Genova.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 2 Luglio.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Interpellanze sull'Assedio di Roma.

Il Presidente. Il sig. Versigny ha dimandato la parola per fare alcune interpellanze... (*Esclamazioni a destra e al centro*). Finchè il nuovo regolamento non è in vigore, convien seguire l'antico.

Sig. Versigny. Signori, io non vorrei costringere l'assemblea ad ascoltare interpellanze, se dessa non lo crede conveniente. Se dunque l'Assemblea crede, ch'io non debba spiegarmi, fin da oggi le chieggo che mi fissi un giorno per queste interpellanze.

Molte voci. Su chi?

Sig. Versigny. Io rispondo solamente con due parole al mormorio con cui è stata accolta la parola del Presidente nell'annunciare le mie interpellanze, o per mostrare eziandio ch'io non sarò in disaccordo col nuovo regolamento, pechè in ogni caso, io avrò sempre il diritto di chiedere la fissazione d'un giorno per le interpellanze che sono per fare. Ma rassicuratevi, o Signori, io non ho che una sola, una sola parola a dire. (*Parlate, parlate!*)

Una notizia si è oggi sparsa in Parigi, che ha prodotto in tutti gli spiriti una profonda e dolorosa impressione. Io son salito, per quanto m'era possibile, alla sorgente donde potea derivare questa notizia, ed ho acquistato la convinzione che, per lo meno, non doveasi rigettare senza esame, e ch'era utile che il Governo desse indilatatamente delle spiegazioni sul fatto di cui si tratta. Eccolo in due parole.

Voi tutti, o Signori, sapete a qual punto stava a un dipresso la spedizione di Roma: v'era una breccia considerabile fatta nei bastioni della città, e si era stabilita una batteria sulla breccia. Questa batteria fu completamente annientata dall'artiglieria romana; sarebbe questo un dispaccio del sig. Maresciallo Oudinot? (*risa quasi universale*).

Voci diverse. Generale!

Un Membro a sinistra. Non ancora maresciallo! dopo la campagna!

Sig. Versigny. Ecco intanto, o Signori, ciò che annunzia pare il dispaccio del sig. generale Oudinot: si è, che disperato per questo accidente, disperato per la lungaggine dell'assedio, egli sarebbe deciso a ricorrere ad un estremo espediente, che non è più nei costumi di popoli inciviliti, egli sarebbe deciso di bombardare, e di bruciar Roma (*movimento marcatissimo di incredulità*).

Un Membro a destra. Voi credete a tutto questo? Son discorsi di camera, son notizie da bettola riportate dai cattivi giornali italiani!

Sig. Versigny. Ecco, o Cittadini, la notizia ch'io traggio da una sorgente, che non ho ragioni di cre-

dere sospetto (nuovi rumori). Frattanto io desidero grandemente, da parte mia, che si venga a far cessare questa dolorosa impressione di cui vi parlava; ed in ciò desidero eziandio di dare occasione al Governo di smentire questa notizia, e di far prova ch'egli non è punto geloso dell'orribile celebrità del Re di Napoli (numerosi e vive esclamazioni).

A sinistra. Benissimo!
Il sig. Odilon-Barrot si alza, e fa qualche passo verso la tribuna.

Voci diverse. No, no; non rispondete. Sì, sì! Parlate, parlate!

Il Presidente del Consiglio, ritornando al suo posto, Signori:

Voci alla sinistra. Alla tribuna.

Il Presidente del Consiglio alla tribuna. Si era contratta, nell'antica Assemblea l'abitudine di recare a questa tribuna tutte le corrispondenze che una certa parte dell'Assemblea riceveva dagli uomini che sono impadroniti di Roma, e che noi combattiamo (lungo mormorio a sinistra al centro e a dritta). Sì, sì; benissimo!

Il Presidente del Consiglio. Si era contratta l'abitudine di farne oggetto di dibattimenti, da cui attendevasi un grand'eco politico; di pubblicare queste corrispondenze private, questi rumori, queste notizie, e poscia dire al governo « o smentitele od affermatele. »

Non v'ha né la dignità dell'Assemblea, né il dovere del governo, di lasciarsi così trascinare a questa tribuna, e di collocarsi in questo bivio o di affermare o di negare tali o tali racconti che ad un membro dell'Assemblea saltasse in capo di fare in questo luogo. (Approvazioni alla destra).

Sig. Versigny. Chieggo la parola.

Sig. Odilon-Barrot. Il governo ha pubblicato tutti i dispacci che ha ricevuti. Egli li ha pubblicati perchè non si aggirasse alcuna incertezza su d'avvenimenti ai quali si attaccano grandi interessi: affinché non vi fossero inquietezze nelle famiglie, per rispondere alle voci assurde e mezzognore ch'eransi prese l'impegno di spandere fra la popolazione. Così facendo, il governo non ha ceduto ad un obbligo; egli ha fatto ciò che credette di fare nella sua piena libertà e sotto la sua responsabilità. (Nuovi rumori a sinistra).

Un membro dell'estrema sinistra. Responsabilità sempre illusoria!

Sig. Odilon-Barrot. I dispacci del Generale in capo saranno pubblicati: saranno resi pubblici dal governo, poichè non vuole lasciar vergare alcuna incertezza sugli avvenimenti, e perchè vuole togliere ai partiti l'occasione ed il pretesto di snaturare questi avvenimenti. Circa alla domanda che ci si fa di dichiarare quali sono i mezzi che noi impiegheremo in faccia alla città di Roma, se noi imiteremo tale o tal'altro Sovrano...

Molte voci a sinistra. Come, tale o tal'altro? di quale altro Sovrano intendete voi di parlare?

Voci a destra. Non siamo noi Sovrani? Non siete voi una emanazione del popolo sovrano?

Il Presidente del Consiglio. Io non penso che l'Assemblea aspetti dal governo risposta a siffatta interpellazione. Il governo, ohi! mio Dio... v'ha chi si prevale contro di lui degli atti di ostilità a cui è stato condannato...

Qualche voce all'estrema sinistra. Condannato! da chi?

Il Presidente del Consiglio. ... in faccia ad uomini che occupano e dominano la città di Roma.

Molte voci a sinistra. I Romani!

Al centro. No! no!

Molti membri a dritta. Romani da commedia! Romani di passaggio!

Il Presidente del Consiglio. In questi atti di ostilità il governo ha mostrato bastante longanimità, e bastanti riguardi. Egli non ha neppure usato di tutti i diritti della guerra.

Voci a sinistra. Ah! Si tratta dunque d'una guerra? (movimenti diversi).

Il Presidente del Consiglio. Esso non eccederà i diritti, non dimenticherà che ha dirimpetto a se una città, una popolazione, che non è complice della resistenza incontrata... (esclamazioni e risa ironiche a sinistra. — Approvazione a dritta e al centro.)

Sig. Pasquale Duprat. Ma che? un pugno di stranieri avrebbe potuto resistere per un mese!!

Il Presidente del Consiglio. Non dimenticherà neppure ciò che sono i nostri soldati, i figli della Francia che trovansi dinanzi a Roma; e ch'ei deve essere come avaro del loro sangue così geloso dell'onore della loro bandiera. (Approvazioni reiterate a dritta e al centro.)

Sig. Lagrange. Cittadini Rappresentanti, voi perdonerete alla mia emozione... (risa ironiche a dritta) Se voi non la provate, o signori, io non ve ne faccio i miei complimenti. (parlate, parlate, al fatto!)

Voi perdonerete, lo ripeto, alla mia seria e ben seria emozione; imperocchè il cuore mi palpita, se non troverete nelle mie parole l'eloquenza, che mi potreste addimandare, dopo le eloquenti parole del sempre eloquente Presidente del Consiglio (rumori.) Io vorrei ben dirgli frattanto che sarebbe mestieri ch'egli perdesse l'abitudine, ciascuna volta ch'un di noi sale alla tribuna, preoccupato della dignità e dell'onore della Francia, di venire ad accomunare alle passioni di partito quell'interessamento ch'uno pren-

de non solo al proprio paese, ma ai paesi esteri, ai paesi amici.

E che! voi non avete sillaba a risponderci, quando la città eterna, che appartiene al mondo intero, quando la città dei monumenti è minacciata d'essere bombardata, e da chi? Egli è forse che gli allori di Attila v'impediscono il sonno? (approvazioni a sinistra, esclamazioni a destra.) Mentre la città eterna è minacciata di distruzione da un'armata francese, da una nobile e leale armata, che per orgoglio della sua bandiera, per dovere, trascinata dalle malvagie vostre passioni, dai vostri ordini delittuosi, imperocchè voi violaste la Costituzione...

Voci numerose. All'ordine! all'ordine!

Sig. Lagrange. Da un'armata che è obbligata di combattere con valore. No, non è sull'armata francese, sulla nostra armata che ricadrà un siffatto rimprovero della posterità.

Voci numerose. All'ordine! all'ordine!

Sig. Lagrange. Ma voi l'avete compromessa, voi comprometteste il suo onore!

In cotale situazione non saprete voi risponderci che co' fatti compiuti? Io vi baso la questione. Se è bombardata Roma? Sarà o no bombardata? Ecco ciò che vi si domanda. Voi non avete bisogno di contorcervi per rispondere in tutte le peripezie delle frasi accademiche (risa e rumori.) Rispondete sì, o no. Roma sarà bombardata? I barbari traverseranno Roma? La nostra armata sarà alla gogna dinanzi l'Europa? Si coprirà essa, come voi, degli allori di Jellacich? Dite sì, o no. La bisogna lo esige.

In questo momento la popolazione di Francia, anzi d'Europa sta chiedendo: l'eterna città è bombardata? Rispondete, chè la bisogna lo esige. Non venite a dirmi ch'io faccio una questione di partito. No: la è una questione di onore, di dignità pel mio paese. Rispondete!

Voci diverse a dritta. Non rispondete! I dispacci del Generale Oudinot potran confutare queste calunnie!

Il Presidente. Sono state fatte al Governo delle interpellanze. Un dei Ministri ha risposto: La discussione non poteva esser chiusa che dopo le parole del Ministro: egli ha risposto, l'incidente è terminato. (Moniteur.)

ALTRA DEL 4.

L'Accademia francese terrà nel prossimo giovedì la sua annuale Tornata, e distribuirà il premio per diversi temi già proposti. La morte di Monsignor Affre, Arcivescovo di Parigi era il soggetto di concorso per la poesia; e l'Elogio di Giacomo Amyot, Vescovo di Auxerre, ex-traduttore di Plutarco, quello del concorso per l'eloquenza. I due premi di Poesia e d'Eloquenza furono riportati dal sig. Amedeo Pommier. (Moniteur.)

ALTRA DEL 6.

La divisione posta sotto gli ordini del general Magnan occuperà l'Alto Reno, dal 16 al 25 di questo mese, ed avrà il suo quartier generale a Colmar. Essa è forte di 10,000 uomini, e si compone dei battaglioni di guerra di sei reggimenti d'infanteria e d'una compagnia del Genio. Ecco come verrà accantonata: a Colmar lo stato maggiore, i 48, 52, 74 di linea, una batteria delli 8 di artiglieria, e la compagnia del Genio; a Neuf-Brisach il 9 leggiero ed una batteria del 7 di artiglieria; a Cernay il 17 leggiero; a Belfort il 2 leggiero. (Constitutionnel.)

PORTOGALLO

LISBONA 21 Giugno.

Ecco il tenore dell'atto di amnistia:
Prendendo in considerazione il parere de' miei Ministri Segretari di Stato, e sentito il Consiglio di Stato, decreto ciò che segue:

Art. 1. Amnistia generale ed intera è accordata per tutti i delitti politici commessi dopo il mio decreto reale in data 28. aprile 1847 (data dell'ultima amnistia).

Art. 2. Tutti coloro che fossero detenuti da una qualsiasi autorità, il di cui processo fosse terminato o pendente, saranno quanto prima posti in libertà.

Art. 3. Tutti coloro che, a motivo di misure prese dalle autorità o a seguito di processo, sono stati obbligati a lasciare il regno o a mutare domicilio, potranno considerarsi come interamente liberi.

Art. 4. I militari che avessero disertato per sfuggire le accuse intentate contro di essi per delitti politici, sono compresi nell'articolo che precede per tutti i suoi effetti.

I Ministri e segretari di stato sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Palazzo de las Necessidades, 20 giugno 1849. (Seguono le firme de' ministri.)

Questo generoso atto fu accolto col più vivo entusiasmo in Lisbona, ed aumentò considerevolmente la popolarità del nuovo gabinetto. Il che non impedì che fosse ingiustissimamente trattato in Senato dal conte di Labradio e suoi colleghi dell'opposizione, che formarono di fargli una violenta guerra e senza tregua, non già a motivo de' suoi atti ma a cagione degli antecedenti personali de' suoi consiglieri della corona; che non hanno l'approvazione dell'opposizione democratica.

Noi ci congratuliamo col conte di Thomar di questo savio e generoso atto, che fa sperare, sotto la sua amministrazione, giorni più prosperi per il Portogallo. (F. P.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 2 Luglio.

(Città 2 e 3 ore). Consolidati per conto, 91 3/4, 71/8. (Globe.)

— Scrivesi da Dublino in data di sabato sera. „ Il soggiorno della Regina e del suo illustre consorte in Dublino è stato fissato che si limiterà a quattro giorni, e che non vi sarà alcun apparato di ceremonie ufficiali, durante la visita reale. „ (Morn. Chron.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 2 Luglio.

La Gazzetta delle Poste pubblica la memoria sul modello di Costituzione dei tre regni, il quale è stato compilato dai commissari annoveresi. Esso contiene le obiezioni fatte dall'Annover contro il detto modello, e riserva al governo annoverese la facoltà di adottare la Costituzione della Germania, quando sarà fissata definitivamente. Vi si dice ancora, esser impossibile fissare la Costituzione di Germania senza il consenso dell'Austria, e che in particolare non si potrà convocare la Dieta, a cui dovrà essere sottomessa la Costituzione, se l'Austria non vi concorre.

— Un'ordinanza dell'arciduca Vicario dell'Impero, in data dei 30 giugno, incarica il sig. Merck, Ministro delle finanze dell'impero, del portafoglio della marina, nell'assenza del luogotenente generale Tochnus. (F. T.)

MANNHEIM 25 Giugno.

Jeri tutte le truppe prussiane ci hanno lasciati e partirono alla volta di Schwetzingen. Ad ogni buon conto condussero seco prigioniero il già Commissario civile Trutzschler. In luogo loro vennero truppe bavare. Così nel Giornale di Mannheim. — Da notizie ufficiali della Nuova Gazzetta di Mannheim rilevasi che il Consiglio municipale, non si tosto scoppì la contro-rivoluzione, inviò per truppe bavare nel Palatinato. Il Principe Taxis vi aveva destinata la riserva comandata dal Generale di Weinbach, ma la trattenne quando udì che in Mannheim erano già entrati 3000 prussiani e n'erano aspettati 5000. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

PRESBURGO 26 Giugno.

Jeri incominciò la marcia delle truppe russe. Esse sommano a 18,000 uom. che seguivano l'I. R. cavalleria. Questo gran corpo di truppe viene dalla Waag, ed occupa la riva destra del Danubio. Il corpo di Schlik trovasi fra Hedervar e Altenburgo in una estensione di tre ore.

— In questo momento sento che gli ungheresi hanno sgombrato Topolesau. Egliino fortificano molto Raab. (Lloyd.)

— Oggi il quartier generale si trasferisce ad Altenburgo. Non si può farsi un'idea delle imponenti masse di truppe che jeri passarono il ponte sul Danubio; gli eserciti si dividono parte per Wieselburg, e parte per Oedenburg. La loro forza numerica sola è più che sufficiente per schiacciare l'armata magiara, quando vogliamo prescindere dall'eccellente spirito e bravura che animano le nostre truppe.

ALTRA DEL 29.

Esperimentate le forze del nemico, i Magiari si ritirano mettedicamento su tutta la linea occidentale, concentrandosi. Nessun combattimento più ebbe luogo: l'isola Schutt fu da essi evacuata: gli avamposti delle due armate stanno in Ryaros, mezza ora distanti l'uno dall'altro.

Haynau ha fatto un prolisso rapporto degli ultimi fatti; è inutile riferirlo: notiamo soltanto che constata come Raab fu occupata dagli Imperiali con poca o nessuna resistenza (dic'egli) come l'anno scorso.

— In Costantinopoli ora risiede il baron Splény, come ambasciatore dei magiari, nel suo sigillo ha l'iscrizione (in francese) Legazione Ungherese a Costantinopoli. Dicesi che ha molta intimità cogli ambasciatori sardo ed inglese. (Novine di Zagabria.)

TRIESTE 9 Luglio.

Secondo lettere private giunte questa mattina, le nostre truppe avrebbero assalito la notte del 7 all'8 la batteria dei Veneziani sul ponte della laguna, e vi avrebbero inchiodati tutti i cannoni; sarebbero poi state costrette a ritirarsi colla perdita di 20 uomini, fra cui due capitani. (Oss. Triest.)

